

# “La ricerca della felicità che supera le disegualianze”

## Gli ospiti

### Massimo Wertmuller

L'attore sarà in scena stasera alle 21.30 insieme a Ghini



### Oxana Corso

Atleta paralimpica 25enne specializzata nella velocità



### Luca Verdone

Il regista domani farà un tributo a Franca Valeri



Il dialogo tra il direttore Molinari e la scrittrice Catena Fiorello

di **Rory Cappelli**

Ebraica, il Festival internazionale della cultura, alla sua tredicesima

edizione, quest'anno ha riservato non poche sorprese. A cominciare dal tema, scelto alla fine dell'edizione dello scorso, che oggi in un tempo di (quasi) forzata impossibilità di comunicare, la spezia principe proprio della felicità, è davvero attuale. A conversare di felicità ieri sera sono stati la scrittrice Catena Fiorello e il direttore di *Repubblica*, Maurizio Molinari. A fare da filo rosso, il Mediterraneo, con i tanti popoli che vi si affacciano. «Ho l'impressione che il Mediterraneo» ha esordito Fiorello, «a grande vocazione di scambi di merci, certo, ma anche culturali e di ideologie, stia diventando più che un mare un lago fermo, un cimitero, dove non succede niente di bello. La cultura ebraica» ha continuato la scrittrice, «che ho sentito come mia dal giorno in cui - avevo 14 anni - lessi per la prima volta Isaac Bashevis Singer, mi ha insegnato che quel mondo era il mio mondo e che l'Italia con le sue sponde, da sempre aperte a qualunque cultura, proprio in questa apertura trovava la sua felicità. Ora ho come l'impressione che il Paese si sta chiudendo: gli italiani guardano con sospetto chi sta più a sud. Certo, ci sono sempre state tante guerre in questo mare, tanta crudeltà: ma c'è sempre stata una scintilla che ora riesce con difficoltà a restare accesa».

Una difficoltà che nasce anche,

ha spiegato Molinari, «dalle disegualianze economiche. Le persone che oggi si sentono diseguali, lo si sentono non solo per i beni ma perché le loro speranze sono sacrificate». E poi, ha sottolineato il direttore di *Repubblica*, «la scelta del festival Ebraica di dedicare uno spazio alla felicità ha certo a che vedere con l'identità del Mediterraneo, fatto da popoli diversi, molto spesso in conflitto tra loro. Ma che hanno caratteristiche simili: una di queste è il forte senso di comunità, di famiglia. Che ci si trovi nel mercato di Tunisi, in quello di Palermo, nel mercato coperto di Istanbul o nella Città Vecchia di Gerusalemme o di Damasco, c'è sempre un elemento comune: la capacità di ritrovarsi intorno a cibi, costumi, usanze, teatri, arti. E il senso profondo della famiglia, comunque la si voglia declinare. Dal Covid esce un'esperienza che richiama questo punto» ha concluso Molinari: «Quali sono i popoli che hanno saputo resistere meglio, come l'Italia? Quelli che hanno un alto senso della famiglia perché come unità basica è capace dell'autoconservazione che non si fonda solamente su una serie di prassi quotidiane, ma su un elemento che accomuna tutti i componenti di una famiglia: la felicità di stare assieme». All'incontro è seguito quello con Oxana Corso: nei prossimi giorni, tra gli altri, Luca Verdone e Massimo Wertmuller.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il direttore di Repubblica Maurizio Molinari e la scrittrice Catena Fiorello